

**Q**  
uotidiana

**P** Davide  
Sgambaro  
**ortfolio**

26/01 – 18/02/2024  
Museo di Roma

**P** Davide  
Sgambaro  
**ortfolio**

26/01 – 18/02/2024  
Museo di Roma

Davide Sgamaro opera attraverso un disincanto metodologico che lo porta a riconoscere, in oggetti e comportamenti del quotidiano, i sintomi dell'esaurimento collettivo di una generazione che sembra aver contrapposto alla dialettica dell'ambizione la negoziazione della propria resa. Le grandi epopee cedono il passo alle narrazioni di una quotidianità inconsistente, di cui l'artista si appropria attraverso la codificazione di una gestualità che appare stanca e disimpegnata ma che si rivela, a uno sguardo più attento, lucida e corrosiva, provocando nuove letture sul presente. Con un atteggiamento piratesco, Sgamaro raccoglie elementi provenienti dalla cultura popolare e dal web e li riformula in opere dall'impatto immediato, che puntano a sabotare le logiche di performatività tipiche delle architetture relazionali del nostro tempo.

Davide Sgamaro works by way of a methodological disenchantment that leads him to see the symptoms of a collective exhaustion within everyday objects and behaviours. This is the collective exhaustion of a generation that seems to have confronted the dialectic of ambition with the negotiation of its own surrender. The great epics give way to the narratives of an insubstantial everyday existence, which the artist appropriates by codifying a gestuality that appears tired and disengaged, but on closer inspection proves lucid and biting, provoking new readings of the present. With a pirate-like attitude, Sgamaro seizes on elements from popular culture and the web and reformulates them into works of immediate impact, which aim to sabotage the logic of performativity typical of the relational architectures of our time.

***Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno***

2016 - in corso / ongoing

***Off the Hook!***

2023

Un grande *skydancer* installato all'interno dello spazio espositivo è il protagonista dell'opera *Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno*, realizzata, a oggi, in una serie di cinque esemplari di colori differenti. Una volta azionato il ventilatore, il gonfiabile inizia a dimenarsi entrando in conflitto con lo spazio, danneggiandosi in modo casuale, tanto da rendere imprevedibile la durata dell'installazione stessa. Questo moto insensato e angosciante è reso ancor più inquietante dal sorriso imperturbabile del 'danzatore', in contrasto diretto con la sua contorsione agonizzante.

L'autodistruzione progressiva diviene un baluardo di resistenza per sfuggire a uno spazio di costrizione asfittica, un'azione estrema che permette di affermare la propria esistenza per sottrazione, in un canto del cigno gridato e scomposto.

Una volta esausto, ogni *skydancer* viene collocato in una teca di plexiglass semiaperta per dar vita a un nuovo lavoro, dal titolo *Off the Hook!*

A large skydancer installed within the exhibition space is the protagonist of *Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno*, a work thus far realised through a series of five pieces in different colours. Once the fan is turned on, the inflatable begins writhing around, clashing with the surrounding space and randomly picking up damage, making it unpredictable how long the installation will even last. This senseless and distressing motion is made even more disturbing by the imperturbable smile of the "dancer", in direct contrast to his agonising contortions.

The dancer's gradual self-destruction becomes a stronghold of resistance, in the bid to break out of a suffocating, constraining space. It is the extreme action that allows one to assert one's own existence by escape, in a howling and haphazard swan song.

Once exhausted, each skydancer is placed in a semi-open plexiglass case in order to generate new work, entitled *Off the Hook!*





***Off the Hook! (Red)*** – 2023.

Plexiglass, skydancer rosso,  
80 x 50 x 5 cm, Edizione 1 + AP

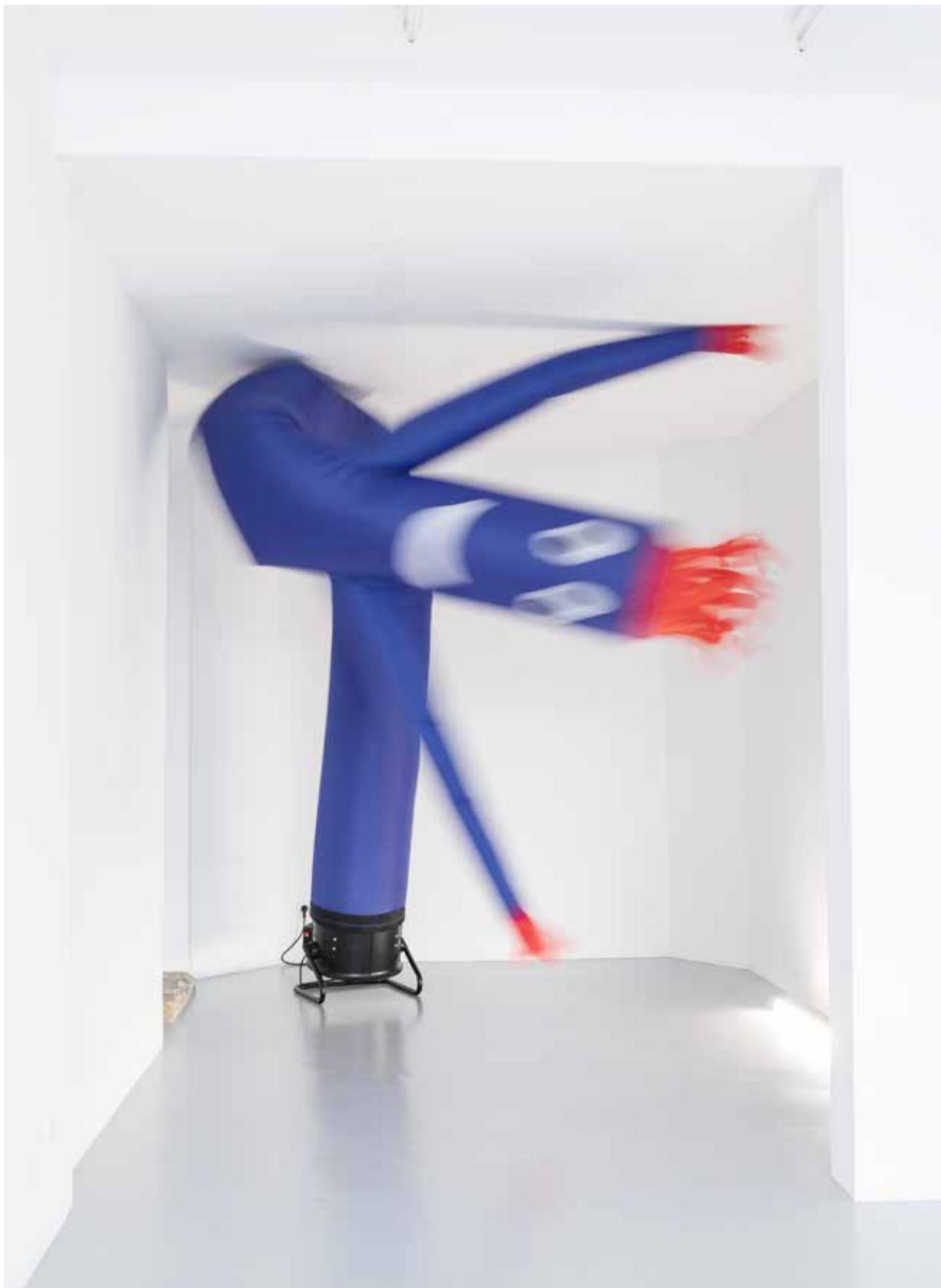
Plexiglass, red skydancer,  
80 x 50 x 5 cm, Edizione 1 + AP

***Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno (rosso)*** – 2016.

Skydancer rosso, ventola, dimensioni ambientali, veduta dell'installazione,  
Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, courtesy l'artista, foto Anna Paraboschi

Red skydancer, fan, environmental dimensions, installation view,  
Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, courtesy the artist, photo Anna Paraboschi





***Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno (blu)***– 2022.

Skydancer blu, ventola, dimensioni ambientali, veduta dell'installazione, Galleria Alberta Pane, Parigi, courtesy l'artista e Galleria Alberta Pane, foto Mami Kiyoshi

Blue skydancer, fan, environmental dimensions, installation view, Galleria Alberta Pane, Paris, courtesy the artist and Galleria Alberta Pane, photo Mami Kiyoshi

## **Valzer**

2015 - 2021

Nell'opera *Valzer*, un vuoto apparente sembra porsi come interlocutore assoluto dell'artista. Un ambiente asettico, bianco, cela, a un primo sguardo, flebili tracce di colore scuro. Si tratta di segni impressi sulle pareti per l'attrito delle sedie girevoli da scrivania. Nell'installazione, realizzata presso il Centre Cívic Can Felipa di Barcellona, l'artista riproduce queste scie evocando la memoria di corpi attivi nello spazio, di cui, tuttavia, non è possibile conoscere l'identità. Vittima di un'alienazione totalizzante, la memoria e rilevanza dei corpi sembra determinata unicamente dai segni della loro produttività. Eppure, osservando questa sismografia murale, si potrebbe immaginare una contro-narrazione, come se le tracce fossero il prodotto di una danza o di uno svago, intervallo sovversivo tra un momento produttivo e l'altro.

In the work *Valzer* ('Waltz'), the artist's absolute interlocutor seems to be what looks like a void. The aseptic, white setting is, we see on a first approach, concealing faint traces of dark colour. These are marks imprinted on the walls by the friction of swivelling desk chairs. In the installation, realised at Barcelona's Centre Cívic Can Felipa, the artist reproduces these traces, arousing the memory of bodies active in space, whose identity, however, cannot be known. Victims of a totalising alienation, the memory and relevance of bodies seems to be determined solely by the signs of their productivity. And yet, observing this mural seismography, we may imagine a counter-narrative, as if the traces were the product of a dance or leisure, a subversive interval between one moment of productivity and the next.

### **Valzer #2 – 2021.**

Sedia da ufficio nera, muro bianco, dimensioni variabili, veduta dell'installazione, Centre Cívic Can Felipa, Barcellona, courtesy l'artista

Black office chair, white wall, variable dimensions, installation view, Centre Cívic Can Felipa, Barcelona, courtesy the artist







## *I Push a Finger into My Eyes (serie)*

2021 - in corso / ongoing

L'opera sembra abitare due diverse dimensioni temporali: da un lato, la sua ossatura formale, che richiama gli elementi tipici per la conservazione di artefatti artistici – una teca di vetro, una cassa – sembra voler prevenire un urto o una collisione, mentre, dall'altro, è evidente che l'evento traumatico è già avvenuto e non è rimasto più nulla da preservare. Infatti, i resti dei fuochi d'artificio, conservati all'interno della teca, sono lì come memoria di un avvenimento già consumato e irrecuperabile.

Sgambaro proietta una visione nostalgica in cui le tracce dell'esplosione divengono i significanti dei corpi che hanno portato a compimento l'azione stessa e che, tramite la loro assenza, si affermano come i reali protagonisti dell'opera. L'ossimoro generato dalla giustapposizione tra atti di protezione e di distruzione fa eco alla tecnica del *kiss, kick, kiss*, usata per attenuare la comunicazione di una cattiva notizia nel mondo del lavoro, addolcendola in apertura e in chiusura con una nota positiva.

This work seems to inhabit two different temporal dimensions. On the one hand, its formal framework, which brings to mind the typical elements for the preservation of artistic artefacts – a glass case, a crate – seems intended to prevent an impact or a collision. But on the other hand, the traumatic event has clearly occurred already, and there is nothing left to preserve. In fact, the remains of the fireworks, preserved inside the case, stand as the memory of an event which is already an irretrievable spent force.

Sgambaro projects a nostalgic vision in which the traces of the explosion come to signify the bodies that accomplished the action itself – bodies which through their very absence assert themselves as the real protagonists of the work. The oxymoron generated by the juxtaposition of acts of protection and destruction echoes the so-called *kiss, kick, kiss* technique used to soften bad news communicated in the world of work, first sweetening it and then ending on a positive note.





***I Push a Finger into My Eyes (Kiss, Kick, Kiss) #1*** – 2021.

Teca di vetro multistrato, cassa di legno, acciaio inox, petardi esplosi, 110 x 120 x 55 cm, veduta dell'installazione, Collezione Museo MAMbo, Bologna, opera vincitrice dell'avviso pubblico "Cantica21. Italian Contemporary Art Everywhere" - Sezione Under 35, promosso da MAECI-DGSP / MiC-DGCC, foto Matilde Cassarini

Multilayer glass case, wooden case, stainless steel, exploded firecrackers, 110 x 120 x 55 cm, installation view, Collezione Museo MAMbo, Bologna, winner of the public award "Cantica21. Italian Contemporary Art Everywhere" – under-35s section, at the initiative of MAECI-DGSP / MiC-DGCC, photo Matilde Cassarini



**HANDLE WITH CARE**  
**THANK YOU**





## ***No More Blue Tomorrows (Spit)***

2023

*No More Blue Tomorrows (Spit)* è una delle opere che meglio incarna l'attenzione dell'artista per una gestualità leggera ma dissacrante, intesa come possibile forma di resistenza. Generando un contrasto tra effimero e persistente, Sgamaro realizza un gioiello argentato concepito come estensione del piercing alla lingua. Una volta indossato, questo evoca la traiettoria di uno sputo in sospensione.

L'interesse dell'artista nell'isolare e rielaborare comportamenti e immaginari legati all'incoscienza giovanile sembra suggerire la necessità di guardare ad essa come a una forza generativa a cui riconnettersi. Congelando la potenza di questo gesto sprezzante e liberatorio, l'artista la condensa nel più insolito degli accessori – uno sputo indossabile – da portare come un amuleto o un porta fortuna.

*No More Blue Tomorrows (Spit)* is one of the works that best embodies the artist's focus on a light yet desecrating gestuality, intended as a possible form of resistance. Generating a contrast between the ephemeral and the persistent, Sgamaro creates a silver jewel conceived as an extension of a tongue piercing. Once worn, this evokes the trajectory of a suspended spit.

The artist's interest in isolating and reworking behaviours and imagery related to youthful irresponsibility seems to suggest the need to look at it as a generative force to be reconnected to. Freezing the power of this contemptuous and liberating gesture, the artist condenses it into the most unusual of accessories – a wearable spit – to be worn as an amulet or good-luck charm.

***No More Blue Tomorrows (Spit)*** – 2023.

Gioiello per piercing tongue, filo d'argento 925, acciaio chirurgico, 20 x 0,1 cm, foto Fabrizio Spucches

Tongue piercing jewel, 925 silver wire, surgical steel, 20 x 0.1 cm, photo Fabrizio Spucches







## **Eroi**

2023

L'opera evoca serate di bottiglie abbandonate ai tavolini dei bar o su un qualsiasi muretto, le cui etichette strappate divengono immagini di un'inquietudine esistenziale che si affaccia nel susseguirsi dei momenti di noia che costellano la quotidianità di ogni periferia o di ogni provincia. L'artista isola il frammento 'eroi' da un'etichetta Peroni, risignificando un'azione apparentemente trascurabile per renderla un manifesto generazionale. In questo modo, Sgamaro racconta la parabola di eroi ed eroine del nostro tempo, che si fanno largo per conquistare il proprio spazio attraverso gesti minimi.

*The work evokes the nights-out made up of the bottles abandoned at bar tables or on some low wall. Their torn labels become images of an existential restlessness that appears in the succession of moments of boredom that punctuate the everyday life of any suburb or provincial town. The artist isolates the fragment 'eroi' ('heroes') from a Peroni label, redefining an apparently negligible action to make it a generational manifesto. In this way, Sgamaro recounts the parable of the heroes and heroines of our time, striving to conquer their own space through minimal gestures.*





**Eroi** – 2023.

Etichetta di birra strappata, 21,5 x 30 cm

Torn beer label, 21.5 x 30 cm

## **Hey There You, Looking for a Brighter Season (Moth)**

2023

L'opera è pensata per essere guardata dall'esterno. Da tale punto di vista, infatti, è possibile vedere una forte luce intermittente, che la irradia internamente.

L'illuminazione deriva da una serie di luci stroboscopiche, in genere impiegate per feste e spettacoli, la cui funzione viene qui ribaltata, trasformandole in dispositivi di soccorso. Alternando lo spegnimento e l'accensione delle luci secondo un codice morse, l'artista programma la ripetizione continua della frase 'Fear of missing out', in slang F.O.M.O., riferibile allo stato emotivo di ansia sociale che deriva dalla sensazione di rimanere esclusi da un evento, amplificato dall'utilizzo dei social network. L'opera è, infatti, concepita come una richiesta d'aiuto criptata, di cui non si coglie immediatamente il messaggio, e che dichiara sé stessa in forma tautologica. Attivandola, l'opera suggerisce lo svolgimento di un evento in corso, inducendo la curiosità dello spettatore, ma escludendolo, di fatto, dalla possibilità di parteciparvi.

*The work is intended to be viewed from the outside. From such a viewpoint it is possible to see a strong intermittent light, which spreads through it from within.*

*This illumination comes from a series of strobe lights, usually used for parties and shows, whose function is reversed here, turning them into rescue devices. By alternating the switching on and off of the lights according to a morse code, the artist programmes the continuous repetition of the phrase 'fear of missing out' – in slang, F.O.M.O. – referring to the emotional state of social anxiety resulting from the feeling of being excluded from some event, amplified by the use of social networks. The work is, in fact, conceived as an encrypted call for help, whose message is not immediately grasped, and which declares itself in a tautological form. By activating it, the work suggests that some event is underway, inducing the viewer's curiosity, while also effectively excluding her from any possibility of participating in it.*

**Hey There You, Looking for a Brighter Season (Moth)** – 2023.

3 luci strobo, dmx recorder, cavi dmx, dimensioni ambientali, veduta dell'installazione, courtesy l'artista

3 strobe lights, dmx recorder, dmx cables, room dimensions, installation view, courtesy the artis



## **Davide Sgambaro**

Cittadella 1989

Vive e lavora a Torino

### Mostre personali

- 2022 *Nope!*, Galerie Alberta Pane, Parigi
- 2022 *Too Much and Not the Mood*, Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna, a cura di Localedue
- 2022 *Feeling Fractional*, 9 French Place, Londra, a cura di Virginia Simonazzi
- 2021 *Kiss, Kick, Kiss*, Italian Cultural Institute, Colonia
- 2019 *Paesaggi eterni*, Spaziosiena, Siena, a cura di Lisa Andreani e Stefania Margiacchi
- 2019 *White and Black Stripes and a Red Nose*, Almanac Inn, Torino
- 2018 *Una cosa divertente che non farò mai più*, Rita Urso Artopiagallery, Milano

### Mostre collettive

- 2023 *Obselfed*, Galleria Klemm's, Berlino
- 2023 *La sostanza agitata*, Palazzo Callicola Museo di Spoleto, Spoleto, a cura di Saverio Verini
- 2023 *Imagina*, Palazzo dei Consoli e Palazzo Ducale, Gubbio, a cura di Spazio Taverna
- 2023 *But It Did Happen*, Spazio in Situ, Roma, a cura di Giulia Gaibisso
- 2022 *Nel paese delle ultime cose*, Manifattura Tabacchi, Firenze, a cura di Caterina Taurelli Salimbeni
- 2022 *The Expanded Body*, Galleria 1/9, Roma, a cura di Angelica Gatto e Simone Zacchini
- 2021 *A Bartleby*, Galleria Alberta Pane, Venezia
- 2017 *100ma Collettiva Giovani Artisti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia
- 2016 *Atelier Bevilacqua La Masa 2015-2016*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia

### Premi

- 2023 Pollock-Krasner Foundation Grant, New York
- 2023 Ducato Prize, Piacenza – Finalista
- 2022 Talent Prize, Insideart, Museo delle Mura, Roma
- 2021 Premio Fondazione per l'Arte CRT, Artissima, GAM Torino, Castello di Rivoli, Rivoli
- 2020 Cantica 21, MiBACT, MAECI, Roma
- 2018 Premio Stonelfy, Fondazione Bevilacqua La Masa, Fabbrica del Vapore, Milano
- 2016 Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte, Pieve di Soligo

### Residenze

- 2023 Nuovo Forno del Pane, MAMbo, Bologna
- 2023 *Futura*, Fabbrica del Vapore, Milano
- 2022 *SUPERBLAST II*, NAM Manifattura Tabacchi, Firenze
- 2018 *Diari tra diari*, GAM-Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Torino, a cura di Elena Volpato
- 2015 *Atelier Bevilacqua La Masa*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia

## **Davide Sgarbaro**

Cittadella 1989

Lives and works in Turin

### Solo exhibitions

- 2022 *Nope!*, Galerie Alberta Pane, Paris
- 2022 *Too Much and Not the Mood*, Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna, curated by Localedue
- 2022 *Feeling Fractional*, 9 French Place, London, curated by Virginia Simonazzi
- 2021 *Kiss, Kick, Kiss*, Italian Cultural Institute, Cologne
- 2019 *Paesaggi eterni*, Spaziosiena, Siena, curated by Lisa Andreani and Stefania Margiacchi
- 2019 *White and Black Stripes and a Red Nose*, Almanac Inn, Turin
- 2018 *Una cosa divertente che non farò mai più*, Rita Urso Artopiagallery, Milan

### Main group exhibitions

- 2023 *Obselfed*, Klemm's Berlin
- 2023 *La sostanza agitata*, Palazzo Callicola Museo di Spoleto, Spoleto, curated by Saverio Verini
- 2023 *Imagina*, Palazzo dei Consoli and Palazzo Ducale, Gubbio, curated by Spazio Taverna
- 2023 *But It Did Happen*, Spazio in Situ, Rome, curated by Giulia Gaibisso
- 2022 *Nel paese delle ultime cose*, Manifattura Tabacchi, Florence, curated by Caterina Taurelli Salimbeni
- 2022 *The Expanded Body*, Galleria 1/9, Rome, curated by Angelica Gatto and Simone Zacchini
- 2021 *A Bartleby*, Galleria Alberta Pane, Venice
- 2017 *100ma Collettiva Giovani Artisti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice
- 2016 *Atelier Bevilacqua La Masa 2015-2016*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice

### Awards

- 2023 Pollock-Krasner Foundation Grant, New York
- 2023 Ducato Prize, Piacenza - Finalist
- 2022 Talent Prize, Insideart, Museo delle Mura, Rome
- 2021 Fondazione per l'Arte CRT Prize, Artissima, GAM Turin, Castello di Rivoli, Rivoli
- 2020 Cantica 21, MiBACT, MAECI, Rome
- 2018 Premio Stonelfy, Fondazione Bevilacqua La Masa, Fabbrica del Vapore, Milan
- 2016 Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte, Pieve di Soligo

### Residencies

- 2023 Nuovo Forno del Pane, MAMbo, Bologna
- 2023 *Futura*, Fabbrica del Vapore, Milan
- 2022 *SUPERBLAST II*, NAM Manifattura Tabacchi, Florence
- 2018 *Diari tra diari*, GAM-Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Turin, curated by Elena Volpato
- 2015 *Atelier Bevilacqua La Masa*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice

Quotidiana è un palinsesto di mostre ideato e prodotto dalla Quadriennale di Roma, in collaborazione con Roma Capitale, Assessorato alla Cultura – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. L'obiettivo di Quotidiana è quello di approfondire alcuni orientamenti significativi dell'arte italiana del XXI secolo.

Quotidiana is a programme of exhibitions conceived and produced by La Quadriennale di Roma in collaboration with City of Rome, Department of Culture – Superintendency for Cultural Heritage. The aim of Quotidiana is to explore a number of significant trends in 21st-century Italian art.

## **Q** uotidiana

Undici artisti under 35 sono presentati in mostra una volta al mese con una sola opera. A raccontarne la ricerca è un portfolio sviluppato dalla curatrice della Quadriennale di Roma.

Once a month, eleven artists under the age of 35 are presented in the exhibition with a single work. Their research is narrated in a portfolio developed by the curator of the Quadriennale di Roma.

## **P** ortfolio